

ACCORDI AGROAMBIENTALI LOCALI PER UN'AGRICOLTURA ECOCOMPATIBILE NELL'ALTA VALLE DEL PANARO

di Luigi Vezzalini

Comunità Montana Modena Est

La nuova politica agricola dell'Unione europea per il periodo 2000/2006 persegue quattro obiettivi: salvaguardia dell'ambiente, qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, vitalità del mondo rurale, stabilità della spesa agricola.

In applicazione di quanto disposto dal reg. (CE) 1257/99 (e successive integrazioni) la Regione Emilia Romagna ha programmato gli interventi nel settore agricolo attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (P.R.S.R.) relativo al periodo 2000/2006.

Il P.R.S.R. è suddiviso in tre assi principali:

asse 1 "sostegno alla competitività delle imprese",

asse 2 "ambiente",

asse 3 "sviluppo locale integrato".

All'asse 2 il Piano contempla una serie d'interventi volti alla tutela dell'ambiente ed alla diffusione di un'agricoltura sostenibile e compatibile con la conservazione dei beni naturali.

Allo scopo di concentrare le Misure in territori dove sono presenti specifici problemi di carattere ambientale, la Regione ha previsto che talune tipologie d'azioni (produzione integrata, produzione biologica, regime sodivo, ovvero riduzione delle arature e mantenimento dei prati stabili) siano messe in attuazione attraverso il metodo degli Accordi Agroambientali Locali.

Gli accordi agroambientali si possono definire come modelli di gestione territoriale delle misure previste dall'Asse 2 del P.r.s.r. e sono basati su strategie d'intervento elaborate localmente attraverso il coinvolgimento di vari soggetti: associazioni ambientaliste e agricole, amministrazioni comunali singole o associate, comunità montane, gruppi d'operatori economici e del tempo libero.

L'ambito d'intervento deve riguardare un territorio omogeneo di dimensioni significative (difficile da quantificare, ma che ragionevolmente può attestarsi su una superficie minima di almeno 100 ettari) e deve presentare problematiche ambientali che possono trarre giovamento dall'attuazione degli accordi.

Come aree preferenziali per la stipulazione degli accordi sono state individuate i parchi, le fasce di tutela dei fiumi e altre zone di pregio ambientale individuate dal piano paesistico della Regione Emilia Romagna.

In Provincia di Modena sono stati recentemente sottoscritti tre accordi agroambientali: uno riguarda le Valli Mirandolesi e due ricadono nel territorio della Comunità Montana dell'Appennino Modena Est.

La Comunità Montana ha promosso, su proposta delle Associazioni Agricole, dei Comuni e d'altri soggetti operanti nel settore, l'adozione degli accordi al fine di raggiungere non solo gli obiettivi di carattere ambientale ma anche di sviluppo socio-economico e di valorizzazione delle risorse del territorio dando la possibilità alle aziende che aderenti di avvalersi di punteggi aggiuntivi nella graduatoria per l'accesso al finanziamento previsto dalle singole misure previste dall'Asse 2 del P.R.S.R..

Su questo territorio, a conclusione dei lavori di divulgazione, si è riusciti a realizzare due accordi agroambientali, uno per la frazione di Festà del Comune di Marano sul Panaro, che riguarda un'area di circa 1000 Ha ed un altro per l'area compresa tra il rio S. Martino ed il rio Dardagnola nel Comune di Montese, di oltre 700Ha.

Purtroppo, nonostante l'impegno profuso da amministratori e tecnici e l'interesse di un gruppo d'agricoltori, non ci sono state le condizioni sufficienti per attuare un accordo agroambientale nel Parco dei Sassi di Roccamalatina entro la scadenza fissata per il 2001, quindi il lavoro continuerà per raggiungere l'obiettivo alla prossima scadenza.

I sottoscrittori degli "Accordi" di Marano S.P. e Montese si sono impegnati, oltre a quanto previsto dalla specifica misura per cui si è chiesto il sostegno, al miglioramento della regimazione idrica superficiale, al miglioramento della viabilità minore che attraversa l'area, alla riqualificazione del paesaggio attraverso il ripristino e/o la conservazione degli spazi naturali e del paesaggio agrario.

Infatti, nell'individuare le aree omogenee nelle quali applicare le misure dell'Asse 3 si è riscontrato che uno dei maggiori problemi da risolvere riguardava la stabilità del suolo e che la natura di quei terreni richiedeva non solo interventi straordinari come drenaggi e consolidamenti di versanti ma anche l'adozione di tecniche agronomiche che favoriscono il mantenimento della stabilità, come ad esempio la conservazione dei prati stabili, dei siepi, di boschetti. Tutto questo ovviamente favorisce anche una maggior biodiversità e quindi una maggior ricchezza ambientale sia per gli aspetti vegetazionali che faunistici, con riflessi positivi anche sul paesaggio.

Gli accordi agroambientali locali aprono anche un'altra possibilità per questi territori che stanno diventando sempre più marginali per l'agricoltura: lo sviluppo del turismo rurale.

Entrambe le zone presentano, infatti, alcuni interessanti elementi d'attrazione turistica: il Parco Faunistico di Festà, antiche borgate con case torri, sorgenti e piccoli biotopi.

Intorno a queste emergenze è possibile far crescere il turismo escursionistico, la vendita diretta di prodotti agricoli di qualità, nuove forme d'ospitalità.

L'obiettivo è ambizioso, ma le Amministrazioni locali si stanno impegnando fortemente per raggiungerlo e i privati stanno mostrando molto interesse anche per questa nuova opportunità.

A titolo d'esempio si riporta lo schema dell'accordo agroambientale di Festà ●

ACCORDO AGROAMBIENTALE TRA IL COMUNE DI MARANO E LE AZIENDE AGRICOLE DI FESTA'

Inquadramento territoriale

La borgata di Festà, frazione del Comune di Marano sul Panaro, da cui dista circa 12 Km, è situata su un'altura, a mt 435 s. l. m., in posizione dominante sulla Valle del Panaro.

Numerose testimonianze storiche e la presenza di una torre e di strutture relitte d'epoca medioevale, attestano l'origine antica dell'insediamento.

L'intero territorio frazionale di Festà è caratterizzato da numerosi insediamenti e da segni materiali di rilevante valore storico e architettonico. Stride con questa straordinaria ricchezza, testimonianza di un vivace e popolato passato, l'attuale abbandono di questa terra da parte dell'uomo, in conseguenza del quale il territorio e il patrimonio edilizio versano in condizioni di diffuso, talora grave, dissesto.

Fattori geografici e ambientali che connotano l'area territoriale su cui sorge Festà sono: il Fiume Panaro, il Rio Torto e il Rio Benedello, posti rispettivamente sui confini Est, Nord e Ovest del contrafforte montuoso; l'ampio

panorama che da Festà si apre sul Panaro e sul versante opposto caratterizzato dalle emergenze rocciose dei Sassi di Roccamalatina; l'assetto agrario e vegetazionale dell'area caratterizzato dall'alternanza d'ambiti coltivati a foraggiere e cereali con querceti, cespuglieti, praterie postculturali, calanchi.

L'attività agricola presente è principalmente collegata al ciclo del Parmigiano Reggiano:

foraggio > vacca > latte > parmigiano reggiano.

Esiste in attività nelle frazioni una struttura per la trasformazione del latte prodotto dalle aziende agricole con allevamento zootecnico, il Caseificio Sociale Primavera di Festà per il quale si rende opportuna una ristrutturazione e il potenziamento essendo in grado di consentire il mantenimento di un'agricoltura da reddito e compatibile con l'ambiente.

Un'attività da poco insediata e meritevole di essere sostenuta è l'allevamento a fini didattici d'ungulati su un'area di circa 100 Ha, particolarmente adatto, se correttamente proporzionato alle potenzialità del territorio, poiché utilizza prati pascoli, aree calanchive e marginali.

Attività che vanno proposte ed incentivate per quest'area, rappresentando una valida integrazione per l'agricoltura ed un sostegno all'attività turistica che si sta sviluppando:

- la forestazione con specie autoctone (Roverella, Orniello, Acero Campestre, oltre ad alcune specie a rapido accrescimento come ciliegio selvatico e noce.
- la coltivazione di piccoli frutti (lamponi, more, ecc.)
- la coltivazione d'erbe officinali
- la coltivazione di cereali di qualità (farro)
- l'agricoltura e orticoltura biologica
- l'agriturismo.

Area Problema

Viene individuata come area problema il territorio compreso tra il fiume Panaro, i torrenti rio Torto e rio Benedello ed il confine con la Comunità Montana del Frignano.

Morfologicamente si presenta come un crinale che si protende da ovest e fino al Borgo di Festà poi degrada rapidamente verso il Panaro. La superficie totale dell'area è di circa 1000 Ha e la superficie agricola utilizzata è di Ha 350,00 di cui ha 70,30 già vincolati da impegni agroambientali.

Il P.T.C.P. della provincia di Modena individua su quest'area una formazione calanchiva, il rispetto fluviale dei tre principali corsi d'acqua, tre borgate d'interesse storico da restaurare e valorizzare, un parco faunistico di oltre 100 Ha.

Il parco faunistico svolge un'interessante attività di didattica ambientale e turismo domenicale che potrebbe essere allargata a tutta l'area con l'obiettivo di mantenere e incrementare la presenza d'abitanti e d'aziende con

funzione di presidio territoriale e con l'obiettivo anche di contrastare il dissesto idrogeologico.

La propensione al dissesto può essere limitata dall'adozione di tecniche di coltivazione a basso impatto come il regime sodivo e la praticoltura estensiva. Tale indirizzo agronomico consente di ridurre al minimo le lavorazioni meccaniche con conseguente minore degradazione del suolo, miglioramento delle condizioni fisiche del terreno, ottimale infiltrazione delle acque, riduzione dell'erosione del suolo e conservazione della sostanza organica.

L'area è caratterizzata anche dalla presenza d'allevamenti di bestiame prevalentemente da latte, tenuti sia in stalla sia al pascolo, ma non mancano certo le aziende ad indirizzo frutti-viticolo.

Queste ultime, da un'indagine effettuata, adottano tecniche d'agricoltura integrata, pur non accedendo ai benefici previsti dall'azione 1. della misura 2.f in quanto non previsti per le aree classificate montane.

Per favorire la biodiversità e migliorare la stabilità dei suoli dovranno essere mantenute e potenziate le aree forestali, le macchie arbustive e arboree, le siepi e le coltivazioni residuali di frutti di varietà in via d'estinzione, l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale.

Obiettivi dell'accordo sono quindi:

- incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- riduzione delle superfici a seminativo sottoposte a lavorazione periodica, con conseguente aumento delle superfici a prato permanente;
- aumento della copertura arborea e arbustiva soprattutto attraverso il mantenimento e/o l'incremento di siepi, boschetti, alberature sparse;
- miglioramento della regimazione idrica attraverso il ripristino e la manutenzione della rete scolante;
- miglioramento della viabilità minore per favorire la permanenza dei residenti e/o incrementare la popolazione nei borghi e nelle case sparse;
- riqualificazione del paesaggio e aumento della biodiversità attraverso il ripristino e/o conservazione degli spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario; tale azione si applicherà, indipendentemente dall'ammissione ai benefici previsti dal P.R.S.R., su una superficie pari ad almeno il 2% della S.A.U. dell'area problema;
- recupero d'edifici d'interesse storico - architettonico e incremento della fruizione turistica del territorio.

Enti Territoriali Promotori

Comunità Montana dell'App. Mo-Est;

Comune di Marano sul Panaro;

Associazioni di categoria;

Coop. "Festà Natura".

Azioni da attivare da parte degli agricoltori

Al fine di perseguire gli obiettivi indicati nei punti pre-

cedenti si attiveranno nell'area problema le seguenti tipologie d'azioni previste dalla misura 2.f del P.R.S.R.:

- Azione 2: produzione biologica;
- Azione 8: regime sodivo e praticoltura estensiva, intesa sia come conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi sia come interventi di mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli, dei medicaî a fine ciclo, dei prati di montagna abbandonati;
- Azione 9: ripristino e/o conservazione degli spazi naturali e seminaturali e del paesaggio Agrario.

Azioni da attivare da parte dell'ente pubblico

- completamento interventi sistematori ed arredo urbano del piazzale di Festà per favorire la fruizione ambientale e turistica del Parco Faunistico e dell'intera area problema;
- ripristino della strada interpodereale "Via Rumiana", quale principale asse di collegamento all'interno del Parco Faunistico di Festà;
- priorità negli interventi di manutenzione delle altre strade interpoderali che attraversano l'area problema.

Azioni già attivate: (dai privati)

Nel corso della precedente programmazione molte aziende hanno aderito alle varie azioni previste dalle disposizioni applicative emanate dalla Regione Emilia Romagna in applicazione del Reg. CEE 2078/92 ed alla data odierna rimangono ancora sotto impegno Ha 70.30.

ALLEGATI (depositati presso la Comunità Montana):

- a) cartografia (CTR) scala 1:10.000 del territorio dell'area problema;
- b) cartografia (CTR) con l'individuazione delle aree già soggette ad impegno (Reg. CEE 2078/92) e delle aree di nuovo impegno (misura 2.f del PRSR);
- c) elenco delle aziende che aderiscono all'accordo e relative superfici impegnate •

